

il saluto di don Luciano

Carissime sorelle e fratelli della parrocchia di Santa Maria di Nazareth,

anche quest'anno si rinnova la preziosa iniziativa della visita dei sacerdoti alle famiglie, per portare la benedizione del Signore. In occasione della visita, vi facciamo dono di questo fascicoletto che vuole essere uno strumento per fare insieme qualche riflessione e per condividere i momenti salienti della vita della parrocchia, nell'anno appena trascorso. Motivi di riflessione ci sono dati dai fatti quotidiani, che conosciamo dai telegiornali; particolarmente in questi tempi essi pongono interrogativi circa il futuro della nostra società. Anche nel cammino della chiesa troviamo molti spunti di riflessione, una preziosa occasione è data dal ricco magistero di papa Francesco, che ogni giorno con l'omelia della messa quotidiana, con le udienze del mercoledì e il saluto all'Angelus domenicale, offre spunti di riflessione, dando indicazioni per un cammino di fede. Ci sono poi due altre circostanze che, seppure non compaiono molto nelle cronache dei giornali, tuttavia devono essere poste alla nostra attenzione, sia per una giu-



sta informazione, ma soprattutto perché è necessaria la nostra preghiera, per chiedere l'esito fruttuoso di questi due importanti eventi ecclesiali.

Nel mese di ottobre si terrà l'assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi che riprenderà la riflessione sulla famiglia, già iniziata nella riunione svoltasi nello stesso mese dell'anno trascorso. Sono sotto gli occhi di tutti

le difficoltà che stanno attraversando le famiglie, e pertanto confidiamo che dalla riflessione dei vescovi nascano decisioni per mettere in atto una pastorale capace di dare sostegno e incoraggiamento alle coppie che stanno vivendo un cammino cristiano nella via del Sacramento del Matrimonio, ma ci aspettiamo anche delle indicazioni perché quelle persone che hanno vissuto la separazione e il divorzio, possano ancora sentirsi parte della Chiesa.

Un secondo appuntamento molto importante, del quale finora si è parlato pochissimo, è il convegno di tutta la Chiesa Italiana che si terrà a Firenze nel mese di Novembre. È una tradizione, iniziata dopo il Concilio Vaticano II, di convocare ogni dieci anni, i rappresentanti dei sacerdoti e dei laici di tutte le Diocesi italiane insieme ai vescovi, per fare una verifica del cammino di fede che si sta attuando nella comunità cristiana del nostro paese.

In questo decennio i Vescovi ci hanno esortato con il Documento "Educare alla vita buona del Vangelo" ad impegnarci per offrire percorsi di educazione alla vita di fede, per i ragazzi e i giovani. Nel convegno di novembre i delegati metteranno a fuoco l'obiettivo dello sforzo educativo che si sta realizzando nelle varie parrocchie. Il tema del convegno di Firenze è proprio questo: "**In Gesù Cristo il nuovo umanesimo**". Proprio da Firenze era

partito lo slancio che ha formato, nel Rinascimento, una visione del mondo che poneva al centro l'uomo. Rispetto all'iniziale visione dell'uomo, riconosciamo che lo sviluppo successivo ha fatto perdere la dimensione spirituale, per cui l'uomo ha ristretto la sua visione del mondo al puro orizzonte materiale, perdendo nello stesso tempo il principio che lo doveva muovere verso la solidarietà con il suo simile.

Noi cristiani crediamo di avere una parola "importante" da dire, ed è che **se l'uomo vuole riscoprire la propria dignità deve nuovamente vivere l'incontro con Cristo**. È tempo di affrontare tale crisi antropologica con la proposta di un umanesimo profondamente radicato nell'orizzonte di una visione cristiana dell'uomo - della sua origine creaturale e della sua destinazione finale - ricavata dal messaggio biblico e dalla tradizione ecclesiale, e per questo capace di dialogare col mondo. Come Chiesa non possiamo stare a guardare con distacco, come se ciò che sta avvenendo nella cultura corrente non ci riguardasse. Al contrario, siamo chiamati ad "essere dentro", non fuori o ai margini. Il lievito evangelico deve stare nella pasta per poterla fermentare.

Sentiamoci anche noi partecipi del cammino della chiesa Italiana e Universale, con i mezzi a disposizione cerchiamo di essere informati, e con la preghiera invociamo l'effusione dello Spirito Santo. *il Parroco don Luciano*

il saluto di padre Florence

... Vi racconto la mia esperienza di Fede

“Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini” (Mc 1,17). È l’invito che un giorno Cristo indirizzò ai primi discepoli, quelli che trovò sulla riva del mare di Galilea. Questo stesso messaggio è stato indirizzato in duemila anni di storia a uomini di diverse condizioni sociali, chiamati tutti a continuare l’opera del Salvatore. E questo stesso invito un giorno il Signore l’ha fatto risuonare nel mio cuore, chiamandomi a seguirlo, dicendomi: “Vieni, seguimi. Ti farò lavoratore in questa vigna del Signore”.

Sono ormai sette anni che sono in Italia. Ho trascorso quattro anni nel Sud Italia, in Basilicata e da tre anni sono a Sestri Levante. Desidero raccontarvi la mia esperienza di fede con voi nelle parrocchie di Sestri Levante, dove ho avuto modo di conoscere tante persone. Tante circostanze vissute mi hanno fatto capire il ruolo e il compito di un sacerdote. Mi è servito anche l’esempio di altri sacerdoti, che hanno vissuto esperienze anche molto dure, tutti uniti nell’amore. Il sacerdote è, prima di tutto, una persona che ha

conosciuto l’amore; il sacerdote è un uomo che vive per amare, per amare Cristo, per amare tutti in Lui, in qualunque situazione, offrendo anche la propria vita.

La storia della mia esperienza missionaria nasce dalla testimonianza delle comunità parrocchiali nel mio paese natale, in India. In quelle comunità, prive di reali esperienze missionarie, ma animate da una forte percezione della maternità della Chiesa, l’ardore missionario è avvertito e trasmesso non solo con iniziative specifiche, ma con un comportamento fraterno sempre disponibile in ogni piccolo gesto quotidiano e soprattutto con l’Eucarestia giornaliera espressione sacramentale della chiesa che in Cristo ama e abbraccia tutti gli uomini.

Più cresco nella vita sacerdotale, più incontro persone che hanno una sensibilità missionaria, animate da un cuore generoso e da una disponibilità che non conosce limiti di tempo. Mi rendo conto che tutte le attenzioni specifiche all’interno delle comunità cristiane partono da questo valore

missionario e universale, dove s’incarna la persona di Gesù Cristo e dove s’incarnano le parole della consacrazione stessa: «il mio corpo che è stato dato per voi; il mio sangue che viene versato per voi». E così devo dire grazie per le comunità per i fedeli laici; per i parroci in modo particolare don Luciano Smirni, don Pino Carpi, don Mauro, don Guido, don Matteo Pretico, don Alberto Gastaldi, padre Giovanni e padre Sudhir e altri sacerdoti incontrati in diocesi.

La mia esperienza e l’entusiasmo missionario si arricchiscono ancor di più con la partecipazione ai campeggi durante l’estate e gli incontri con i giovani; con il catechismo per i ragazzi e i bambini, il confronto con gli anziani e gli adulti, la visita ai malati. Tutte queste esperienze rendono più facile apprezzare il dono del sacerdozio ed approfondire la mia Fede, nel tentativo di viverla in pienezza. Grazie.

Padre Florence Kujur



Carnevale 2015

a sinistra padre Florence, a destra padre Sudir, entrambi della Congregazione degli Araldi della Buona Novella.

E’ un movimento sorto in India nel 1984; ha lo scopo di dare una mano alle Diocesi e alle Parrocchie più bisognose di aiuto.



a Parrocchia

*Un gruppo di amici
della Parrocchia*

Un giorno ho incontrato un gruppo di amici della "Parrocchia" e, tra una parola e l'altra, è uscita questa domanda: che cosa rappresenta per te la Parrocchia? La risposta condivisa da tutti è stata questa: "è la mia casa".

Ricordo con profonda emozione le parole di una cara amica, che, al suo ritorno a Sestri dopo un settimana per lei non semplice, ha condiviso su Facebook: «..... e poi giri l'angolo, vedi un pezzetto di mare, un verde stupendo, i colori pastello delle case, "a Parrocchia gianca" e ti dici, con il bello o con il brutto che felicità arrivare!!!! » Questa frase è il sentimento più profondo di chi la Parrocchia la vive dal di dentro, di chi c'è nato e cresciuto.

Un tempo la Chiesa era affollata, i giovani si ritrovavano nel campetto numerosi, la parrocchia era viva, era vissuta con molta intensità. Ora i tempi sono cambiati, le nostre funzioni, ahimè, non sempre vedono una viva e numerosa partecipazione. La popolazione a cui fa capo la parrocchia è diminuita perché

molte sono le seconde case.

Il dialogo e la collaborazione tra comunità parrocchiali sta diventando una realtà che arricchisce, la pastorale comune tra comunità parrocchiali diventa un'esigenza forte, senza però perdere la propria identità. *"Una parrocchia esisterà sino a quando ci sarà qualcuno che in lei si riconoscerà..."* e Santa Maria per noi è come "L'aegua du Ravin", chi la beve ritorna. La "Parrocchia" è il luogo del dialogo, è la casa le cui porte sono aperte, è il Santo Cristo che ti accoglie con le sue braccia aperte, è la Chiesa dove i nostri genitori hanno vissuto, hanno trovato un prete con cui parlare, un momento di silenzio nel quale affidare le loro angosce.

Santa Maria è una Parrocchia che ancora vive, con un modo diverso di esprimersi, ma gli occhi di quel crocifisso che qualcuno un giorno pensava dovesse essere rottamato, si aprono ancora oggi per vedere ed accogliere, e invitano anche noi a vedere l'altro e ad accoglierlo.

i lavori per il restauro della Basilica



Nel 2014 sono stati effettuati i primi lavori di restauro del pronao e dei prospetti della nostra chiesa parrocchiale. Con questi interventi particolarmente urgenti sono state rimosse alcune parti del soffitto pericolanti ed è stato messo in sicurezza il resto. Parte del pronao è stata transennata e per diversi giorni una squadra di operai ha operato con una piattaforma aerea, scrostando le pignatte danneggiate e provvedendo a mettere in opera una particolare controsoffittatura in grado di contenere eventuali ulteriori distacchi di materiali, per quanto improbabili. Allo stesso tempo si è provveduto a rimuovere alcune lastre d'ardesia del cornicione ed a consolidare parte dei fregi della facciata.

La presenza dei mezzi e dei muratori ha reso evidente a tutti che la nostra

chiesa parrocchiale ha urgente bisogno di restauri. Osservando i campanili e il timpano dalla piazza è possibile vedere ad occhio nudo che gli intonaci sono completamente rovinati; i sopralluoghi dei tecnici hanno rilevato problemi strutturali. I campanili non reggono più le sollecitazioni dovute alla rotazione dei bronzi. Le putrelle che sostengono le campane sono corrose dagli elementi. Le sollecitazioni dinamiche hanno indebolito la muratura, che non è più in grado di reggere; pertanto è stato necessario limitarsi a suonare le campane a martello. I tecnici hanno suggerito di creare una nuova struttura portante, in grado di ammortizzare le oscillazioni, procedendo contemporaneamente al consolidamento delle parti in muratura.

(continua)

Le pareti dei campanili non sono più impermeabili; l'acqua piovana si infiltra e arriva fin dentro la chiesa; alcuni anni gli affreschi nelle volte in prossimità della statua della Madonna di Lourdes e del battistero sono stati danneggiati dall'umidità. Altre infiltrazioni avvengono dai cupolini dei campanili, dai pavimenti e da alcuni piccoli camminamenti poco visibili dalla strada impermeabilizzati male o per nulla.

I lavori che dovremo affrontare saranno impegnativi, per una comunità piccola come la nostra. Il costo preventivato dovrebbe essere intorno ai 250.000 euro, salvo eventuali complicazioni che dovessero emergere in corso d'opera. Confidiamo che circa la metà di questa cifra venga corrisposta dalla CEI, attingendo dai fondi dell'otto per mille. Vale



e che anche la Soprintendenza non eroga contributi. Anche in questa occasione, tante persone, parrochiani e non, si sono rese disponibili mettendo a disposizione le loro competenze e offerte. Finora sono stati raccolti circa trentamila euro, dei quali diecimila grazie a una donazione della fondazione Umano Progresso. La curia diocesana ha messo a disposizione altri trentamila euro.

È giusto ringraziare i geometri Marco Barrani e Fabio Quadri, l'architetto Cristina Gandolfo e l'ingegner Angelo Denevi che hanno dedicato tanto tempo a valutare la situazione, preparare i progetti e ottenere le necessarie autorizzazioni. Grazie a loro, il lavoro in questi mesi è andato avanti anche se non si vedono ancora i ponteggi e i muratori.

Confidiamo che anche in questi tempi non facili la Provvidenza ci assista e la nostra chiesa possa essere risanata, nel segno della continuità con la grande tradizione cristiana di Sestri Levante.

Paolo Smeraldi



in cucina per la preparazione della cena pro Parrocchia



finalmente ... tutti a tavola !!!

Gruppo femminile di Azione Cattolica



Da oltre cinquant'anni esiste nella nostra Parrocchia un gruppo femminile organizzato dall'Azione Cattolica, ma aperto a tutti e che resiste nel tempo, poiché alle sorelle iscritte e a quelle che via via vengono a mancare, se ne aggiungono altre, pronte a condividere l'importante esperienza spirituale. Attualmente siamo una ventina e ci riuniamo ogni quindici giorni, il lunedì pomeriggio alle quindici e trenta. Siamo state seguite nella nostra catechesi dalla bravura e dalla pazienza dei parroci, dei curati e di altre persone che si sono avvicinate nel tempo. Nei nostri incontri si legge il Vangelo domenicale, si approfondisce, si commenta, e si cerca di trarre da esso suggerimenti per il nostro comportamento: ognuna di noi esprime le sue riflessioni, i suoi dubbi, le proprie esperienze personali, ci si confronta e si termina con una preghiera.

Per completare il nostro cammino di fede, da sempre abbiamo pensato a piccole, tangibili opere di carità: infatti ad ogni nostro incontro poniamo, in sacchetti separati, un'offerta libera e le somme ricavate durante l'anno, vengono in parte

devolute alla "Tavola di San Francesco" dei Frati Cappuccini ed il restante per l'acquisto delle Bibbie che consegniamo ai nuovi sposi della nostra Parrocchia.

Nel nostro gruppo ci sono brave e volenterose donne che confezionano oggetti vari per la casa, per necessità personali ed altro: dalla loro vendita, effettuata il sabato e la domenica nel periodo estivo, sotto il Pronao di Santa Maria, si ottiene una notevole somma che viene consegnata al parroco per le opere caritative. Un'altra piccola attività che viene svolta da alcune di noi, consiste nel recarsi il lunedì mattina in segreteria per il conteggio delle elemosine della settimana. Altre signore del gruppo parrocchiale provvedono al lavaggio ed alla stiratura degli arredi sacri e, nel passato, delle vesti dei chierichetti.

Altra attività svolta con costanza da alcune di noi è il servizio al centro di ascolto cittadino che si propone di essere accanto alle persone meno fortunate di noi. Non ci siamo mai rifiutate di prestare il nostro modesto servizio. Gli incontri si svolgono con serenità, amicizia ed anche allegria, tra noi mai ci sono stati scontri e diverbi. Vari decenni sono passati, a volte con difficoltà, ma mai questi sono stati causa di sospensione degli incontri. Nei momenti, piuttosto lunghi, in cui ci siamo trovati senza guida spirituale, siamo state molto bene supportate da signore di Azione Cattolica, inviate dalla diocesi di Chiavari: a loro va ancora oggi il nostro affettuoso ringraziamento.

Nella nostra semplicità siamo grate al Signore per averci donato la FEDELTA' agli incontri.

il gruppo donne di A.C.

Un anno di cammino



Anche il 2014 è iniziato, per gli appartenenti al Cammino Neocatecumenale e non solo, con la festa dell'Epifania, organizzata dai genitori come momento di letizia e trasmissione della fede ai figli: una sorta di sacra rappresentazione sul significato del Natale che si è conclusa con la distribuzione dei doni ai piccoli.

Il 22 gennaio abbiamo ricordato i dieci anni dalla salita al cielo di Carlo Striano, il catechista che, con la moglie Mariangela, ha dedicato la propria vita alla diffusione della Buona Notizia non solo in Liguria ma anche in Belgio e Olanda. In Belgio ora si stanno preparando al sacerdozio due giovani del Cammino: Giacomo Lanzi ed Enrico Senno.

Durante la Quaresima in parrocchia si sono svolte le catechesi per adulti che hanno condotto alla nascita di una piccola comunità, dove predominano i giovani; la loro presenza fa ben sperare circa il futuro della Chiesa.

Dopo la solenne Veglia di Pasqua – durante la quale si sono celebrati numerosi Battesimi – sono iniziate le domeniche di evangelizzazione in piazza Bo, destinate soprattutto a raggiungere coloro che, per vari motivi, hanno qualche difficoltà ad entrare in una chiesa.

Il 21 settembre nella Cattedrale di Siviglia è stato investito del diaconato un parrocchiano di S. Maria di Nazareth, Samuele Sacchetti, che si sta formando nel Seminario *Redemptoris Mater* di quella diocesi spagnola. Molti pregano perché il Signore invii santi sacerdoti nella messe e pare proprio che queste invocazioni siano ascoltate.

Anche in Avvento il parroco ha guidato una catechesi ed è nata un'altra piccola comunità che, con l'entusiasmo dei giovani, ha intrapreso l'itinerario per giungere a quella fede adulta di cui oggi più che mai si sente l'urgenza.

G.V.

Catechismo in parrocchia

Cristo è vivo per sempre, è il Signore della vita.

Quest'anno il catechismo dei Figli Invitati, cioè i bambini che si sono preparati alla Prima Comunione, è stato tutto orientato verso una meta precisa e fondamentale: la Pasqua di Resurrezione del Signore. La Pasqua per i cristiani è la festa di Gesù Risorto; ogni settimana comincia con la Domenica, che è festa come il giorno di Pasqua. Questa è l'Eucarestia, la Cena del Signore: mangiare il pane e bere il vino che sono il Corpo e il Sangue di Gesù, salvezza per tutti gli uomini.

È stato importante e basilare per loro e fonte di gioia... scoprire tutto ciò anche durante il "ritiro" e nella Messa del Giovedì Santo, dove il Sacerdote ha lavato loro i piedi come Gesù agli Apostoli. Questa gioia i bambini l'hanno attesa e provata e non vedevano l'ora che arrivasse quel momento ed è giusto che il giorno della Prima Comunione si sentano al centro di tutto... ricevono Gesù !!!

E l'augurio che noi catechiste e il Parroco facciamo ad ogni bambino è che essere "Beati gli Invitati alla Cena del Signore" ... sia per tutta la vita. Gesù è in noi e noi in Lui.

Domenica 11 maggio 2014 --- Messa di Prima Comunione

Accardi Alessia - Beldi Michele- Bernardi Aurora - Brenco Gino - Brenco Luca
- Casaleggi Greta - Cusinato Cascone Lorenzo - Favata Angelica - Fazio Gaia - Federici Giovanni - Firenze Anna - Gori Riccardo - Lambruschini Alice
- Nicora Edoardo - Nigro Maria Dina - Oliva Martina - Panozzo Alessandra
- Paone Vittoria - Razzetta Marta - Rolandi Giovanni Paolo - Sacchi Alessia
- Sanguineti Maria Virginia

Prima Confessione dei Figli Perdonati --- 26 Aprile 2014

L'anno della Confessione per i Figli Perdonati è l'anno in cui seriamente questi bambini cominciano a capire cos'è l'Amore di Dio e che c'è il bene e il male. Il dono che hanno ricevuto durante il Battesimo si rinnova con il perdono; infatti hanno indossato la veste bianca che è il segno della vita nuova che Gesù ricrea ogni volta che perdona. Le esperienze che hanno dato questi bambini, raccontando poi quello che hanno vissuto, sono molto "tenere" e sincere... tensione, timore, attesa, molta emozione, liberazione, vergogna, gioia, serenità... ma tutti con gran desiderio di poterlo rifare quando ci si sente e in modo libero!!! I bambini non sono numerosi, ma molto entusiasti e la Domenica della Misericordia erano presenti alla Messa per dare la pace di Gesù a tutta l'assemblea.

le catechiste



**i Rosari di maggio
nelle vie della
Bimare** - con l'immagine
della statua dello Schiaffino

prima il Rosario con i
suoi cinque misteri, poi
una lettura biblica e la
meditazione del Parroco

Come ogni anno a maggio c'è stata l'occasione di recitare il rosario all'aperto. Con don Luciano in testa e padre Florence come rinforzo, chi ha voluto partecipare si è aggregato per vivere questa piccola esperienza. Siamo partiti, la prima settimana, da località Balin, la seconda ci siamo ritrovati in Piazza Aldo Moro, la terza in piazzetta De Lucchi e la quarta presso il condominio di fronte all'ITIS, in via della Chiusa. Ma cosa significa per noi il Rosario?

Qualcuno potrebbe dire che è una tradizione o un'abitudine, una bigottaria! Io penso sia una speranza, un'opportunità, un piacere il poter condividere un tempo che va oltre noi, insieme ad altre persone, con Maria. Diverse volte la Madonna ha sollecitato la recita del rosario perché la reputava una necessità per ogni cristiano! Infatti anche papa Francesco con la "misericordina" ha voluto sottolineare quanto sia una medicina molto potente ed efficace!

Sicuramente anche quest'anno, con un pizzico di buona volontà unita alla speranza di una sempre maggiore adesione, ripartiremo per incontrare Maria nelle quattro sere di maggio.

Costantino

Il coro in parrocchia



« Ci avete fatto venire i brividi !!! » --- *il nostro Coro parrocchiale*

Proprio così!! Al termine della messa solenne delle 11:30 del giorno dell'Epifania di quest'anno, ce lo siamo sentiti dire da una coppia di signori che ci ha fatto i complimenti migliori che si possano fare ad un coro... beh che dire, che grande soddisfazione! L'Epifania infatti è stato il coronamento delle celebrazioni natalizie, animate e preparate con cura e dedizione dai nostri coristi che, nonostante il freddo e le alluvioni che hanno caratterizzato il nostro autunno, sono stati quasi sempre presenti alle prove del mercoledì sera.

Io per altro mi sento di ringraziare in modo particolare per l'opportunità che mi è stata data da un anno a questa parte di seguire il coro come organista, sotto la direzione del nostro storico direttore Tommy! È per me motivo di commozione pensare a ben 12 anni fa, quando alla tenera età di 11 anni, mi accingevo a far parte di questo coro (nella sezione dei bassi), proprio perché attratto da quei brividi che effettivamente anche io provavo sentendo certe melodie quando ancora ero chierichetto; da allora sono un po' cresciuto con il coro, imparando tanto, e chi l'avrebbe mai detto che oggi mi sarei ritrovato ad avere l'onore di esserne l'organista?!

Ma passiamo ai fatti concreti: che dire di quest'anno?? Certo è stato molto impegnativo. È stato un anno carico di impegni ma anche di grandi soddisfazioni, che hanno avuto il loro fulcro nella riuscita collaborazione con il coro di S. Stefano del Ponte: era iniziata un po' come "strategia tecnica" in quanto io, essendo anche direttore di S. Stefano, non potevo permettermi per motivi scolastici due prove settimanali, ma direi che col tempo il tutto s'è rivelato ben oltre le nostre aspettative! Ben sappiamo, provenendo da realtà parrocchiali e anche personali diverse, come possa essere difficile a volte riuscire a venirsi incontro e conciliare bene idee e proposte, ma in questo caso non si è dovuto fare grandi sforzi, tutto è venuto diciamo da sé, come una cosa genuina, ponendo al centro finalmente il grande valore di essere lì convenuti tutti insieme, per cantare con ancora più forza le lodi al Signore insieme agli angeli.

Abbiamo quindi impostato il lavoro con Tommy, Paolo e Stefano Noceti, creando un nutrito gruppo che ha animato svariati momenti caratterizzanti un po' il fulcro della nostra vita di fede sestrina: le feste del Carmine, quelle di S. Maria e del S. Cristo, e quelle dell'Immacolata presso i frati Cappuccini. Senz'altro il momento più emozionante è stato però cantare davanti alla nostra basilica, a quasi 3000 persone per la celebrazione del 58° raduno delle Confraternite Liguri il 4 maggio, al cospetto del nostro Santo Cristo. È stato senz'altro un momento di crescita anche professionale, in

quanto abbiamo dovuto cimentarci per l'occasione con altri strumenti e con tutto quello che concerne la difficoltà di un'amplificazione di un coro all'aperto (sound-check, cuffie, monitor... sembrava di essere a Sanremo!!). Un'altro momento toccante è stata la veglia a S. Stefano per i 50 anni di ordinazione di don Pino Carpi, nella quale le due parrocchie si sono unite per ringraziare il Signore per avercelo donato.

Per il prosieguo abbiamo tanto lavoro da fare. Innanzi tutto abbiamo voluto dare al nostro coro un taglio musicale più vario, in quanto sussiste l'importanza sia di rendere particolarmente belle le celebrazioni solenni della basilica, ma anche di supportare l'animazione delle messe domenicali ordinarie, rendendoci in questo caso più vicini all'assemblea e cercando di aiutare nel canto anche i nostri bambini. Le prove continuano quindi sempre al mercoledì sera alle 21 in basilica e sono aperte davvero a TUTTI, a chiunque voglia lodare Dio, intonati e non intonati (semmai poi li aggiustiamo noi!!), uomini, donne, ragazzi, ragazze, davvero chiunque. Ultimamente abbiamo qualche carenza nelle file degli uomini che spero si risolva con la vostra collaborazione e partecipazione. Provate a venire nel coro di S. Maria, sta diventando quasi un po' una scuola di canto... col vantaggio che è GRATIS !!! Abbiamo anche in serbo alcuni progetti interessanti per l'anno prossimo... ma di questo ne parleremo bene nella prossima puntata... al 2016 !!

58° Raduno regionale delle Confraternite Liguri



Ad un turista distratto, lo scorso 4 Maggio, sarà venuto naturale chiedersi “ma tutte queste persone cosa ci fanno oggi a Sestri? Fa forse tappa il Giro d'Italia?” Eravamo tanti, tantissimi. Indossavamo le nostre cappe, i nostri tabarri. Sfilavamo con le nostre insegne. Portavamo i nostri “Cristi”, con fatica, con orgoglio, con Fede !

Più di *centocinquanta Confraternite* per un totale abbondantemente superiore a *tremila* fra Confratelli e Consorelle, oltre *cinquanta* Crocifissi processionali, un mare di stendardi, mazze, insegne. Questo lo spettacolo che accoglieva l'ignaro visitatore quella Domenica mattina. Noi liguri siamo un popolo schivo, non legato all'ostentazione esteriore, un po' scontroso e fieramente orgoglioso di fare le cose a modo nostro. Ma il 4 Maggio abbiamo ancora una volta dimostrato che questo “modo nostro” funziona. L'organizzazione dell'evento, infatti, è stata perfetta; grazie al lungo

ed attento lavoro preparatorio tutto è andato al meglio, complice anche una di quelle stupende giornate di sole che, da sempre, fanno la fortuna della nostra terra.

Su di un palco allestito innanzi al sagrato della Basilica di Santa Maria di Nazareth, stava un altare, la cui base – qual miglior richiamo alle nostre tradizioni - era costituita da un gozzo in legno; alla destra la sacra immagine dell'Immacolata che la Confraternita di Santa Caterina, come da tradizione, ha portato, processione nella processione, dal Convento dei Frati Cappuccini; alla sinistra il “Santo Cristo”, da sempre simbolo religioso della nostra cittadina.

L'emozione di partecipare ad una grande Messa all'aperto ancora una volta ha catturato i presenti; l'omelia del Vescovo Diocesano, S.E. Mons. Tanasini, è stata fonte di ispirazione per gli astanti. Al termine della Santa Messa la Processione è finalmente iniziata:



una lunga fila di fedeli si è dipanata per i numerosi chilometri del percorso, attraversando le vie del centro storico ed il centro città per far poi ritorno alla Basilica percorrendo la passeggiata a mare. Il tutto tra gli sguardi della folta folla di curiosi, residente ed ospiti.

Abbiamo dato luogo ad uno spettacolo folkloristico ? forse. Ma prima di tutto abbiamo dato dimostrazione della nostra Fede, del nostro impegno, della nostra unità. E questo dobbiamo tenere a mente in questi giorni in cui il nostro Credo subisce pesanti attacchi. Ricordiamoci sempre che non siamo soli, siamo tanti, siamo il cuore pulsante della Fede! Facciamo tesoro delle molte emozioni di quel giorno, custodiamole nei nostri ricordi, condividiamole con chi non ha potuto partecipare. E, se volete, il prossimo 14 Giugno è in programma, a Torino, il Raduno Nazionale delle Confraternite...

Confraternita di Santa Caterina V.M.



L'infiorata a Sestri Levante

Nella Parrocchia di Santa Maria di Nazareth l'usanza di origine laziale di allestire quadri floreali in occasione della solennità del corpus domini, fu introdotta dalla compianta Tina Muzio, titolare di un tabacchino nel centro storico negli anni '50.

A Tina subentrò la sorella Natalina, brava disegnatrice pur senza titoli specifici e donna di fantasia e buon gusto. Fu coadiuvata dalla sorella Anna e dalla figlia Tea, mentre giovani amiche le procuravano i fiori suonando ai campanelli dei villini di via della Chiusa e di via Val di Canepa, munite di cesti capienti.

Così le lastre di ardesia al centro del pavimento stradale presso il negozio si coprivano di figure di angeli o di altri soggetti sacri delineati con gessetti bianchi o colorati e composti artisticamente di petali di rose, di dalie, di zinnie, di gerani, di foglie di vite e spighe di grano.

Le circondavano incuriositi e compiaciuti i locali, le fotografavano interessati i turisti stranieri per arricchire l'album di ricordi di una bella vacanza in Tigullio in tarda primavera.

Natalina già anziana, ci ha lasciato da qualche anno ma la sua eredità non è andata dispersa. Sempre in carrugio l'ha rinnovata con determinazione e piacere Giovanna, pronipote di don Paolo Garibotto.

Nel maggio 2013 ella ha realizzato per il passaggio della processione del Cor-

pus Domini diretta alla chiesa di S. Antonio un disegno raffigurante un calice giallo vivo con l'ostia bianca e il monogramma IHS di petali rossi; il tutto era inserito in una cornice di vellutate rose dello stesso colore. L'offerta di piccole orchidee gialline costituenti l'orlo della base e del supporto del calice rimanda alla generosità delle signore Carla ed Edda Arzeno il cui negozio di ex strumenti musicali è sotto la giurisdizione della Parrocchia. Il giardino delle due sorelle, segreto per molti, curato con passione ed amore, è da anni una tappa proficua della sollerte Alida incaricata della raccolta di fiori per la tradizionale iniziativa. Le signore Arzeno infatti, sono annoverate fra le poche donatrici di fiori del centro di Sestri, dopo la perdita di parrocchiane dell'area collinare della Mandrella altrettanto sensibili al riguardo.

La partecipazione dei bambini all'infiorata si è espressa con il disegno di due cuori colmi di rose rosse: il maggiore sito davanti agli scalini della Chiesa, il minore precedente il calice di Giovanna.

Essi testimoniano la creatività e il gioioso omaggio degli innocenti per il passaggio del Santissimo nelle vie cittadine oltre alla volontà di mantenere sempre viva un'usanza tipicamente italiana.

M. Franca Bacigalupo

Calice giallo con ostia bianca e i monogramma IHS fatto di petali rossi - sul fondo un cuore disegnato da bambini





Dalla Pieve alla Basilica: la processione della Madonna del Carmine

La domenica dopo il 16 luglio Sestri Levante vive un momento di sospensione: siamo nel pieno dell'estate, le strade sono piene di turisti e bagnanti che sciamano verso le spiagge, ma per le vie del paese c'è un'atmosfera diversa, che incuriosisce chi passa e si domanda cosa stia accadendo. Vediamo raccogliersi persone in attesa: signore con l'abito della festa, spesso anziane, che prendono posto all'ombra degli alberi del sagrato di sant'Antonio e poi avanti lungo Corso Colombo cercando il lato non esposto alla calura estiva e avanti ancora lungo il carru-

gio ed è un domandarsi se è passato tanto da quando i botti sparati da Santo Stefano fanno sapere che la processione è partita. Ci si incontra un po' sempre gli stessi e sembra che il tempo non sia passato; perché questo è un appuntamento di sempre: la processione della Madonna del Carmine è nel cuore di tutti noi, delle nostre famiglie, dei parenti, e anche dei più giovani, come una tradizione che non si tocca.

Quasi per consuetudine ci si ritrova negli stessi punti per aspettare la processione e poi seguirla fino in "Parrocchia". E l'emozione ci stringe

il cuore quando, preceduti dagli angioletti e via via da tutti i fedeli che pregando sono scesi da Santo Stefano, arrivano prima i grandi Crocefissi processionali e, ondeggiando sulle spalle dei portantini, il carro della Madonna adorna dagli ori per grazie ricevute e anche da quell'uva che, da bambina, era una rarità a vedersi. E allora con un groppo alla gola guardi su e le sorridi e pensi al passato, a quante preghiere nei secoli sono state rivolte alla Madonna, alla nostra Grande Madre, per aiutarci nella malattia, per far tornare i cari dalla guerra e per tutti i dolori che la vita ci porta. Poi, seguendo la processione si arriva finalmente alla Chiesa di Santa Maria di Nazareth

che, spalancate le porte, accoglie tutti noi, i Crocefissi vengono fissati alle colonne e il carro della Madonna trova posto davanti all'altare, rivolto verso i fedeli.

E come sempre dopo che tutti hanno trovato posto nella Chiesa gremita inizia la Messa con la presenza dei Parroci delle parrocchie sestresi ed è un momento di grande, gioiosa comunione. Finita la cerimonia la processione riprende passando lungo la spiaggia dove un tempo potevamo assistere al saluto al mare della casa della Madonna accompagnato da una salve di mortaretti e poi su di nuovo, sotto il sole di luglio, il ritorno alla Chiesa di Santo Stefano.

Carmen Brunetti

La processione della Madonna del Carmine: storia e significato

I sestresi hanno sempre venerato e venerano con particolare devozione la Madonna del Carmine a partire da quel lontano ottobre 1620 quando un laico, il senatore genovese Giacomo Maria Cervetto, volle istituire nella antica pieve di Santo Stefano, madre delle chiese sestresi, una cappella dedicata alla Beata Vergine Maria del monte Carmelo.

Quello che inizialmente nasce per l'iniziativa di una sola persona diventa ben presto un fatto di popolo. Viene costituita, in breve tempo, una confraternita laicale la "Compagnia di N.

S. del Carmine" con lo scopo di promuovere la spiritualità carmelitana e la preparazione della festa della Madonna con particolare riguardo alla novena e alla processione.

A tali confraternite il papa dell'epoca Paolo V aveva conferito particolari benefici tra cui il dono di amministrare l'indulgenza del Carmine, che poteva essere ottenuta partecipando confessati e comunicati alla processione.

Il rito della processione viene ad essere, così, decisamente importan-

continua



te e centrale nell'espressione della devozione alla Vergine. Nella spiritualità carmelitana Maria è assunta come modello della propria adesione a Cristo ed è accolta come sorella e madre nel cammino della fede.

E proprio del cammino della fede la processione è segno, ed è altresì forte richiamo alla ricerca dei beni eterni affinché i cristiani sappiano procurarsi quei tesori che né i ladri possono rubare né la ruggine consumare. La processione che nasce, così, come mezzo per ottenere l'indulgenza, si svolgeva nei primi decenni del '600 nel territorio di Santo Stefano.

Il culto, invece, della Vergine si estendeva a tutta la comunità sestrese come testimonia il fatto che già

dopo il 1620 si registrano donazioni alla confraternita della Madonna da parte di fedeli non appartenenti alla parrocchia di Santo Stefano.

Solo più tardi, cioè a partire dal 1686, il cammino processionale parte dall'antica pieve per arrivare al borgo di Sestri e questo per un fatto storico ben preciso. Si perché, nel frattempo, il prevosto di Santa Maria di Nazareth chiede e ottiene dal vescovo e dal superiore carmelitano di poter costituire una confraternita del Carmine anche nella sua chiesa. Questo pur in difformità dalle disposizioni papali che prevedevano la presenza di una confraternita ogni tre miglia.

Viene così a crearsi una controversia con l'arciprete di Santo Stefano

che rivendica la unicità sul territorio sestrese della confraternita costituita più anticamente nella sua chiesa. La disputa viene composta nel febbraio del 1686 quando l'arciprete di Santo Stefano e il prevosto di Santa Maria, per il bene dei fedeli, trovano un accordo e sottoscrivono un documento con il quale stabiliscono che la chiesa di Santa Maria rinunciasse a una sua confraternita e contemporaneamente "per sollievo di quelli che per vecchiezza o altro impedimento non potessero andare a Santo Stefano a prendere l'indulgenza del Carmine", l'immagine della Madonna sarebbe stata portata presso un altare della chiesa dei Cappuccini e rimanendo inoltre la facoltà dell'arciprete di amministrare l'indulgenza".

Nel momento in cui viene sottoscritto l'accordo, i Cappuccini occupavano ancora la loro sede originaria, cioè la chiesa che oggi porta il titolo di San Pietro, sede che fu abbandonata nell'ottobre del 1688. Quindi, la processione raggiungendo il centro aveva come meta, inizialmente, la chiesa dei Cappuccini per approdare, successivamente alla chiesa di S. Maria di Nazareth dopo che questi hanno lasciato la chiesa, oggi di San Pietro, per trasferirsi nella sede attuale.

E, perciò, a partire dal 1689!

Dell'arrivo della processione a Santa Maria si hanno tutta una serie di notizie nell'arco di tempo compreso tra la fine del '600 e i primi anni del '700.

Le testimonianze, rinvenute nell'archivio di Santo Stefano, descrivono la processione nel corso del '700 come un evento molto partecipato a cui accorrono persone non solo da Santo Stefano e dal borgo, ma da tutto il territorio sestrese.

Essa si configura sempre più come cammino penitenziale. I sestresi si stringono intorno a Maria e chiedono a Lei di stendere il suo santo scapolare come segno di protezione su tutta la città proteggendola dalle pestilenze e, soprattutto, di condurre tutti i suoi figli, dopo l'esistenza terrena, a contemplare il suo Gesù " il Santo Cristo" pieni di gioia nel cielo.

Nel suo plurisecolare svolgimento la processione si è poi, opportunamente, arricchita di molti segni.

Nel corso dell' 800 compaiono i grandi crocifissi processionali e questo fatto è particolarmente significativo.

Il crocifisso è rivolto verso Maria e come sul Calvario Gesù guarda Maria e le affida il discepolo Giovanni, nella processione Gesù guarda Maria e le affida non un solo discepolo, ma tutta la comunità.

Con i primi anni del '900 compaiono gli angioletti e compaiono i grappoli d'uva ad ornare l'arca della Madonna. I bambini più piccoli, vestiti da angeli, rappresentano le schiere

continua



celesti che fanno festa a Maria, con i Santi che già hanno raggiunto la meta; i grappoli stanno a significare che Maria è la vite feconda e tutti i suoi fedeli saranno chiamati a bere il vino nuovo, di cui i grappoli sono eloquente richiamo, nel regno dei cieli.

Sulla via del ritorno verso "l'amato nido del Ponte" una sosta interrompe il cammino per il gesto del triplice inchino dell'arca di Nostra Signora del Carmine verso il mare, un gesto che più di ogni altro testimonia pienamente l'amore misericordioso di Maria per i suoi figli. Maria quasi si inginocchia davanti ai propri figli, sembra volerli accogliere tutti fra quelle braccia che reggono Gesù e, nel silenzio del momento, parla al loro cuore e ricorda a tutti che Lei è Madre.

Questo cammino, che attraversa la nostra storia dal '600 al 2000 che si ripete e si rinnova e che si è consolidato superando talvolta anche incomprensioni e difficoltà, rappresenta un forte richiamo all'unità ed alla comunione per tutta la Chiesa sestrese.

Come Maria si inginocchia verso i propri figli sappia anche essa inginocchiarsi verso gli ultimi che buscano alla sua porta e sappia conservare e promuovere questa espressione della fede e della devozione, rispettando anche il suo ordine, con le donne adulte vestite di nero e le giovani con abito bianco, che rende la processione del Carmine unica e particolare.

Stefano Noceti e Andrea Gianelli



Le feste patronali della nostra Parrocchia

un'occasione preziosa per incontrare il Signore e fare esperienza del Suo profondissimo amore

Per ogni parrocchiano di Santa Maria di Nazareth le feste patronali di settembre non sono solo una ricorrenza o un precetto da assolvere ma un'occasione preziosa per incontrare il Signore e fare esperienza del Suo profondissimo amore.

Come tutti gli anni la prima festa è stata la ricorrenza di Santa Maria di Nazareth. La domenica, durante la messa delle 11,30 abbiamo colto l'occasione per abbracciare il nostro vescovo S.E. Mons. Alberto Tanasini che ha suggellato il triduo iniziato il giovedì con la celebrazione penitenziale e proseguito il venerdì ed il sabato con la meditazione proposta da don Luca Sardella.

Quanto è prezioso per un cristiano raccogliersi in preghiera davanti a Maria! E quanto è decisivo contemplare la Sua grandezza testimonia-

ta dal nascondimento di Nazareth, dall'umiltà della madre che contempla il Mistero nel cuore, dalla solitudine di colei che ci indica il Figlio esortandoci, come a Cana, a fare ciò che Egli ci dirà. In un certo senso è proprio Maria, quindi, ad aprire la seconda settimana della festa incentrata sul triduo del Santissimo Crocifisso.

Per tutti noi della Parrocchia l'icona del Santo Cristo è il segno visibile di Dio che salva. Come, infatti, Dio salvò secondo la tradizione la comunità di Sestri Levante così ogni giorno il crocifisso testimonia che il Signore è pronto a regalarci la Sua Misericordia se ricorriamo a Lui con cuore sincero.

Le tre serate di meditazione condotte da padre Lorenzo Fogliata e la celebrazione dedicata agli anziani

continua



ci hanno aiutato ad entrare nel significato del crocifisso quale segno di contraddizione. Come non vedere nella croce di Cristo tutti i limiti delle nostre vite spesso faticose e raramente conformi alle nostre aspettative. Eppure è proprio in esse che il Signore Gesù riversa la salvezza operata attraverso la resurrezione. La profondità di queste meditazioni ci ha condotto fino alla festa della domenica resa ancora più gioiosa

dal fatto che a celebrarla è intervenuti don Pino Carpi, parroco di Santa Maria prima di don Luciano.

Le sue parole e la nostra commozione nell'incontrarlo dimostrano che le feste patronali sono anche un momento di forte identità e appartenenza ad una comunità, aspetto non trascurabile, anzi prezioso per noi che viviamo in una società liquida e senza punti di riferimento.

Andrea Palanca

Festa degli anziani



Ogni anno la festa che dà inizio ai festeggiamenti per il Santo Cristo è quella degli anziani. Ci si ritrova in campetto, i nipoti accompagnano i nonni per un momento di divertimento e di merenda tutti insieme. Non manca mai l'intrattenimento canoro e musicale, a cura del coro parrocchiale diretto da Tommy, con l'aiuto di Davide e dell'immane Angelo Ottobrini.

Quest'anno la festa è stata particolarmente riuscita, per merito delle nostre amiche Suore dell'istituto

della Presentazione, che ci hanno riproposto diversi balletti, che avevano preparato insieme ai bambini del loro asilo per le feste di fine anno scolastico. Una festa da vivere insieme come amici in una grande famiglia, che guarda all'avvicinarsi della solennità del Santo Cristo come una tappa fondamentale della nostra comunità. Conclusa la festa si è tenuta la messa nella Basilica a ringraziamento dell'anno trascorso insieme, con la speranza di ritrovarsi così numerosi il prossimo anno.

Paola Tassano

